ANNO XXV / NUOVA SERIE / N. 20 (Spedizione in abbon. postale gruppo 1/70)

★ Lunedì 13 giugno 1977 / Lire 200 (arretrati L. 400)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

lunedì

Si vota ancora fino alle 14 di oggi in numerosi comuni

Tra ieri e oggi — le urne rimarranno aperte fino alle 14 — tornata elettorale per circa 400.000 cittadini. Si vota per il rinnovo di diversi Consigli comunali e per eleggere per la prima volta i consigli di quartiere di alcune citta tra cui Livorno, Como, Cremona. Nella serata di oggi i primi risultati. (A PAGINA 2)

Attenzione della stampa all'assise di Rimini

L'importanza del congresso della CGIL non è sfuggita agli osservatori

I temi del salario e dell'occupazione - Da domani a Roma il congresso della CISL

La maggioranza dei giornalisti che ha seguito il congresso della CGIL, concluso sabato a Rimini ha colto la importanza e l'eccezionalita dell'avvenimento. Vi sono state, certo, alcune interpretazioni forzate o maliziose. Ma nel complesso il riliero dato ai lavori segna un fatto nuovo per la stampa italiana. Eccezion fatta per il TGI che ha dedicato al Congresso uno spazio del tutto insufficiente e tale da far si che gli stessi servizi risultarano, per forza di cose, monchi.

E' un fatto, questo, di non secondaria importanza da anni seguo le vicende del sindacato, i suoi dibattiti, ma mai avevo visto un numero cosi ampio di colleghi impegnati non solo a riferire, ma a capire quello che stava passando nella CGIL, il discorso politico al centro del dibattito congressuale, le posizioni che di volta in volta emergevano. Nella sala stampa di Rimini si sono sviluppate discussioni fra gli stessi giornalisti, che continuavano poi nelle serate afose; anche i giornalisti, insomma, si sono sentiti protagonisti di questo congresso. Hanno voluto, orriamente, dire la loro, ma hanno cercato anche di esporre ai lettori la realta che emergeva dai lavori.

Può apparire strano che, una volta tanto, si parli di noi stessi, del nostro lavoro, dei nostri colleghi, del modo in cui, impegnandosi politicamente, hanno seguito i lavori di un congresso. Ma non è strano se si riflette che ciò è il risultato di due fatti importanti e significativi. La crescita del giornalismo italiano, impegnato, seppur tra ritardi, errori e difficoltà, in un sindacato che fa politica, che vuol essere parte integrante del movimento rinnovatore, e un primo dato importante da sottolineare.

L'altro fatto è che alla comprensione della realta della CGIL, ha contribuito il dibattito aperto, franco, senza infingimenti e accenti allusivi, che si e svolto nel congresso. Del resto lo stesso Lama, nelle sue conclusioni, ha voluto ricordare che il Congresso ha avuto sulla stampa « un rilievo considerevole *», che le notizie sono state «* generalmente più = scrupolose di altre volte *», anche se non sono mancate «* interpretazioni parziali e maliziose e qualche volta il semplice capovolgimento della verità *». E ha detto anche un'altra cosa di grande rilievo. Non ha fatto polemiche ma ha espresso ai giornalisti di «* qualsiasi testata *» la solidarietà del Congresso «* poiché io sono di quelli — *ha detto* — che pensano che gli avversari vanno combattuti con durezza, ma che con maggior durezza ancora si deve lottare perché essi possano scrivere articoli dei quali non condivido neppure una parola *».*

Non è stato questo un passaggio secondario, né tanto meno un complimento ai giornalisti: è anch'esso il segno di una concezione del pluralismo e della democrazia che è patrimonio acquisito e consolidato della CGIL e della disponibilita del sindacato a condurre avanti la lotta per la libertà d'informazione, per la riforma in questo settore delicato e vitale per lo sviluppo della democrazia.

Certo, pluralismo dell'informazione non significa che si può prendere tutto per buono o che non si possa esercitare la critica a esprimere dissensi. Su come taluni commentatori hanno riferito delle conclusioni del Congresso, per esempio, vi sono molte cose da dire. Guardiamo il Popolo. *Riconosce che il «* discorso politico *» del Congresso è stato di livello elevato; che sui «* temi delle libertà democratiche, della lotta alla violenza, della difesa delle istituzioni sono state dette parole di una fermezza esemplare *». Però scrive anche che rispetto alla relazione di Lama, del nuovo che vi era, la assemblea si è dimostrata «* ben scarsamente ricettiva, se non refrattaria *»; che ha finito «* con l'arenarsi, tranne che in qualche momento, su posizioni statiche *». E per dimostrare questa tesi il commentatore del quotidiano dc prende ad esempio la questione della riforma del salario, che avrebbe trovato «* scarsa eco *» nel dibattito.*

Non sappiamo se il commentatore del Popolo *abbia o no seguito il dibattito. Ciò che è certo — e risulta dallo stesso resoconto che compare in altra pagina del quotidiano dc — e che, proprio Lama nelle sue conclusioni, non stemperando alcunchè, in quanto il congresso aveva ben sottolineato la necessità di coerenza fra le politiche rivendicative e la lotta per la occupazione che è l'obiettivo centrale del sindacato, ha parlato in termini chiari e netti su questo grande problema.*

E ugualmente si sono trovati spiazzati alcuni giornalisti che, venuti al congresso con uno schema gia costruito con al centro lo scontro fra i comunisti e i socialisti della CGIL sul rapporto con il quadro politico, non hanno trovato più « materiale *» per dar corpo a questo schema perchè il dibattito e stato profondamente unitario anche se non certo monotono. L'impegno della CGIL per scelte programmatiche e politiche di rinnovamento e netto. Così come la scelta dell'autonomia del sindacato che aveva costituito uno dei cardini della relazione di Lama.*

La complessa gamma di temi discussi durante il congresso è patrimonio non solo della CGIL ma di tutto il movimento sindacale, su di essi i congressi della CISL e della UIL — il primo si apre domani a Roma — potranno arrecare un decisivo contributo

Alessandro Cardulli

Carrillo parla a una grandiosa manifestazione elettorale a Madrid

«Il PCE in Parlamento garanzia per la Spagna»

La pioggia torrenziale non ha impedito a centinaia di migliaia di cittadini di raggiungere il luogo del comizio - Il segretario del partito costretto a servirsi di un elicottero - L'entusiasmo dei compagni L'ultimo sondaggio attribuisce il 30,2 per cento a Suarez - Gli incerti sono il 38,5 per cento

DALL'INVIATO

MADRID — Un autentico diluvio abbattutosi su Madrid — pioggia forte in mattinata, intermittente nelle prime ore del pomeriggio, violentissima verso le 18 — ha trasformato in un immenso pantano i campi in cui si doveva svolgere la festa del PCE a chiusura della campagna elettorale. Santiago Carrillo ha raggiunto avventurosamente la località in elicottero, a Dolores Ibarruri è stato risparmiato il grave disagio e la manifestazione è terminata verso le 19 anziché alle 24 come era previsto. E tuttavia è stata la più grande che si sia mai vista, un successo superiore ad ogni aspettativa. Vi hanno preso parte almeno 300.000 madrileni, ma alcuni parlano di mezzo milione.

Era cominciata al mattino, quando il PCE, alla sua prima festa ufficiale dopo 40 anni ha causato il più gigantesco ingorgo del traffico di tutta la storia spagnola; nonostante la pioggia ininterrotta i madrileni hanno raggiunto Torrelodones con ogni mezzo. Ad un certo punto della mattina i compagni — visto il diluvio che si rovesciava su quei prati — avevano deciso di annullare la manifestazione, ma ormai chilometri di macchi-

Kino Marzullo

SEGUE IN ULTIMA

Riunione a Bruxelles dei PC dei Paesi capitalistici d'Europa

Si apre questa mattina a Bruxelles l'« incontro » dei Partiti comunisti dei Paesi capitalistici dell'Europa occidentale sul tema « Le lotte della classe operaia per la difesa delle sue condizioni di vita e di lavoro e per il superamento della crisi attraverso profonde trasformazioni democratiche ».

L'incontro sara aperto dal presidente del Partito comunista belga Louis Van Geyt. Il dibattito durerà due giorni. A conclusione dell'incontro, mercoledì avrà luogo una conferenza stampa per esporre i problemi e gli orientamenti emersi nel corso del dibattito.

Si prevede che partecipino all'incontro i rappresentanti di circa venti Partiti comunisti. L'interesse della iniziativa deriva anche dalla particolare acutezza che sta assumendo in tutta l'Europa occidentale il problema della occupazione, nel quadro di una evoluzione economica sempre dominata da rischi di recessione e da forti spinte inflazionistiche.

Il PCI sarà rappresentato da una delegazione guidata dal compagno Giorgio Napolitano e composta dai compagni Gianfranco Borghini, della Direzione del Partito, Lina Fibbi del CC e Aldo Bonaccini.

Il Giro a Pollentier

Il 60° Giro d'Italia si e concluso ieri a Milano col trionfo del belga Michel Pollentier (nella foto) che aveva conquistato la maglia rosa sulle Dolomiti e che in seguito ha consolidato la sua posizione di « leader ». Francesco Moser ha dovuto accontentarsi del secondo posto e Baronchelli del terzo. L'ultima tappa, svoltasi lungo le strade milanesi, è stata vinta per un soffio da Borgognoni.

★

Nel campionato di B, per quanto riguarda la promozione, tutto rinviato agli ultimi novanta minuti che si giocheranno domenica. Delle cinque candidate, infatti, soltanto il Vicenza ha vinto: Cagliari, Monza, Atalanta e Pescara hanno pareggiato i confronti diretti. Nessuna di queste squadre ha raggiunto ancora la matematica certezza del passaggio alla serie superiore.

(ALLE PAGINE SPORTIVE)

Erano di guardia davanti all'abitazione di un magistrato

Due carabinieri feriti a Milano a colpi di pistola

Un « commando » a bordo di una Volkswagen ha sparato in pieno centro contro i due militi di servizio presso la casa del professor Trimarchi, primo presidente della corte d'Appello - I colpi li hanno raggiunti alle gambe

MILANO — Feriti a colpi di pistola due carabinieri — Vito Patruno e Gesuino Sellai poco più che ventenni — che stazionavano davanti all'abitazione del professor Mario Trimarchi, primo presidente della Corte d'Appello di Milano. Fortunatamente nessuno dei due militari è grave: il « commando » che ha compiuto l'attentato ha mirato alle gambe.

La sparatoria è avvenuta ieri sera alle 19,25 davanti al numero 12 di via Palestro, una palazzina ad un solo piano di fianco alla Galleria d'arte moderna, di fronte ai giardini pubblici.

I due carabinieri, entrambi appartenenti a reparti di rinforzo inviati recentemente a Milano, erano stati incaricati del piantonamento della casa dell'alto magistrato solo da alcuni giorni. Alle 19,25 via Palestro era affollata soprattutto di bambini che uscivano assieme ai genitori dai giardini pubblici; una Volkswagen bianca seguita da un'altra Volkswagen rossa, ha rallentato in prossimità della palazzina ed ha accostato al marciapiede di destra. I colpi — tre a quanto sembra — pare siano stati sparati da una pistola automatica calibro 7,65, alcuni bossoli della quale sono stati poi trovati lungo la cordonatura del marciapiede.

Entrambi i carabinieri sono stati colpiti alle gambe. Quello meno grave e riuscito a salire le scale, a raggiungere l'appartamento del professor Trimarchi e quindi a dare lo allarme; i due carabinieri sono stati accompagnati uno con un'auto militare immediatamente intervenuta e l'altro con una ambulanza, al Policlinico e al Fatebenefratelli. Ad un primo esame le loro condizioni non sono apparse preoccupanti.

Il professor Trimarchi, che si trovava a casa al momento della sparatoria, ha raccontato ai giornalisti di avere sentito alcuni colpi di pistola esplosi in strada e un attimo dopo di aver ricevuto in casa il carabiniere ferito. Il professor Trimarchi, che appariva piuttosto scosso, non ha voluto aggiungere altro.

La Volkswagen bianca è stata vista procedere a velocità sostenuta in corso Venezia da una pattuglia della squadra mobile, ma quando ancora non era stato dato l'allarme.

A PAGINA 5: la mobilitazione di Milano democratica in occasione del processo Curcio.

Dopo aver segato le sbarre di una cella ed essere saliti sui tetti

Evadono in tredici dal carcere di Bologna: quattro catturati

Gli agenti sono riusciti a riprendere quasi subito i neofascisti Zani, Batani e il sanbabilino De Michelis, in attesa di giudizio per l'assassinio di Olga Julia Calzoni - Un quarto è stato bloccato nei pressi della prigione

BOLOGNA — Agenti cercano i banditi sui tetti di una casa presso il carcere.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Tredici detenuti del carcere di San Giovanni in Monte, alcuni dei quali appartenenti al gruppo fascista di « Ordine nero » sono riusciti ad evadere ieri, tra le 13 e le 13,30. Dopo aver segato le doppie sbarre della cella 29, al primo piano, terza sezione, essi sono riusciti a salire sul tetto della prigione, di dove hanno raggiunto l'adiacente via Santo Stefano

Per quattro degli evasi la fuga è finita pochi minuti più tardi. E' il caso del fascista Fabrizio Daniele Zani, 24 anni, milanese, incarcerato per la strage di via Arnaud a Bologna e già condannato per detenzione di esplosivi dal tribunale di Varese.

Lo Zani, ex « responsabile » dell'ufficio stampa di « Ordine nuovo », è stato bloccato da due agenti di custodia del carcere — Giuseppe Mauro e Sabatino De Bellis — mentre tentava di nascondersi nello sgabuzzino di un appartamento all'ammezzato di via Santo Stefano 29. Una inquilina, che aveva scorto lo Zani nel cortiletto interno dell'abitazione, ne aveva segnalato la presenza agli agenti. Lo stesso Zani, a quanto sembra, aveva aggredito, pochi istanti prima, un altro inquilino, Alfonso Trebbi, di 67 anni. Quest'ultimo, anch'egli residente in via Santo Stefano 29, stava riposando quando l'evaso è penetrato in casa e lo ha assalito con un rudimentale coltello (il manico di una pentola a pressione reso assai tagliente). Il Trebbi è stato ferito con l'arma alla mano destra e brutalmente colpito al fianco sinistro, tanto che all'ospedale Sant'Orsola gli hanno riscontrato la frattura di una costola (prognosi: di un mese)

Un altro fuggitivo — William Nervuti, 25 anni, bolognese, condannato per rapina e sequestro di persona — è stato sorpreso da una guardia di PS, l'appuntato D'Ortavio, mentre usciva dallo stabile di via Santo Stefano 33. Il pregiudicato è stato convinto a fermarsi da un colpo di pistola sparato in aria.

Rapidamente bloccati sono stati anche altri due neofascisti: Massimo Batani, 23 anni, di Arezzo, che fu tra gli iniziatori della strategia

Romano Zanarini

SEGUE IN ULTIMA

Forte manifestazione popolare nella piana di Gioia Tauro

Sindaci e cittadini uniti in piazza contro la mafia

Migliaia di lavoratori, giovani e donne a Taurianova in lotta per la difesa della democrazia - Numerosi interventi - Pio La Torre ha illustrato le proposte del PCI

DALL'INVIATO

TAURIANOVA — La lunga e difficile lotta alla mafia ha segnato ieri un altro punto al suo attivo: alcune migliaia di lavoratori, di giovani, di donne della zona di Gioia Tauro e dell'intera provincia di Reggio Calabria hanno preso parte ad una manifestazione contro la prepotenza delle cosche, svoltasi in questo Comune, cuore della ragnatela mafiosa che strozza la vita economica e civile della zona. C'erano i 32 sindaci della piana, con le fasce tricolori e gli amministratori di numerosi altri Comuni della provincia. Al loro fianco amministratori regionali, dirigenti politici e sindacali, parlamentari. Fra i partecipanti alla manifestazione c'è, anzitutto, preoccupazione per la gravita della situazione: per ogni giorno che passa, in assenza di fatti concreti, di interventi in quelli che sono considerati i gangli vitali che favoriscono la controffensiva mafiosa, si logora la capacita di resistenza dello Stato, la stessa credibilità democratica.

Oggi la situazione in provincia di Reggio Calabria e proprio questa si è in presenza di una controffensiva mafiosa che aggredisce il nucleo fondamentale dello Stato, della vita democratica, della convivenza civile, mentre si stenta a farvi fronte e, se si agisce, i tempi sono lenti, le tecniche ed i mezzi adoperati assolutamente inadeguati. Le cosche sono in grado di condizionare la vita di Enti locali, di convogliare a loro favore i finanziamenti pubblici, di opprimere attività economiche, dalle più minute a quelle industriali, di porre ipoteche sulla stessa vita politica senza che, d'altro canto, si verifichi una difesa e, quindi, una controffensiva altrettanto efficace.

La manifestazione popolare di ieri che, come si è detto, ha visto la partecipazione di sindaci, forze politiche, amministratori che, magari, ancora non operano con la necessaria decisione nella battaglia di ogni giorno contro il condizionamento delle cosche, sta, comunque, ad indicare che la parte sana della provincia di Reggio Calabria è disponibile ad aprire il fronte di lotta, ad operare per costruire, pezzo su pezzo, la barriera necessaria, capace di recidere i legami mafiosi, di riportare la democrazia laddove essa è mortificata, di bonificare i punti dove più insistente è l'infezione.

Su questo fronte già ci sono i giovani, i braccianti, i contadini, le masse di cittadini che vogliono liberarsi dalla cappa mafiosa, perchè hanno bisogno di uno sviluppo sano, produttivo, democratico della provincia. La lotta è aspra e complessa, dunque, ma — come ha detto nel suo intervento a nome del PCI il compagno Pio La Torre — non si parte da zero, poiché in questi anni, in questi mesi, a costo di sacrifici, di rischi spesso sconosciuti, consumati in silenzio, la Calabria ha saputo costruire un argine che non potra mai essere travolto e sul quale, per alimentare la lotta, per farla andare avanti, occorrono fatti concreti, atteggiamenti fermi, segnali precisi che la Calabria non è sola.

La strage di Taurianova, avvenuta il 1 aprile scorso (uno scontro a fuoco tra carabinieri e mafiosi costato la vita a quattro persone) per le sue implicazioni, del resto, non ancora interamente venute alla luce, sta ad indicare che la mafia calabrese non è più un'organizzazione locale, limitata. Nella riunione che lo scontro a fuoco interruppe

Franco Martelli

SEGUE IN ULTIMA

IL MINISTRO DEGLI ESTERI E' ARRIVATO IN CINA

Cominciati gli incontri tra Forlani e Huang Hua

Un'occasione di rilancio delle già soddisfacenti relazioni tra i due Paesi - Convergenze sui problemi mediorientale, del Mediterraneo e dell'Africa Australe

DALL'INVIATO

PECHINO — La visita in Cina del ministro degli Esteri italiano Forlani, iniziata ieri, sta offrendo l'occasione per un rilancio delle già soddisfacenti relazioni tra i due Paesi, e per una verifica dei rispettivi atteggiamenti di fronte ai problemi internazionali. Vi sono dei punti sui quali l'analisi della situazione internazionale e le conclusioni che ne vengono tratte convergono. Convergono, ad esempio, sulla questione mediorientale, su quella del Mediterraneo e su quella dell'Africa Australe. La posizione della Cina su quest'ultimo problema, ha detto il ministro degli Esteri cinese Huang Hua preannunciando le grandi linee della esposizione che egli farà oggi al ministro Forlani della politica estera cinese — è analoga alle posizioni della CEE: cioè, i problemi di questa zona vanno risolti all'interno di questa zona senza interventi esterni. Significativa, d'altra parte, una osservazione che Huang Hua ha fatto ieri, nella prima seduta di lavoro delle due delegazioni, che è stata occupata quasi interamente dalla esposizioni di Forlani. Quando il ministro degli Esteri italiano ha parlato dell'accordo di Osimo tra Italia e Jugoslavia, Huang Hua ha osservato che la firma del trattato e la sua ratifica sono state una prova valida di come si possano risolvere le controversie territoriali tra Paesi confinanti.

Le conversazioni continuano oggi, ma intanto due sottocomitati, sulle questioni della cooperazione tecnica e scientifica, e commerciale, sono stati già incaricati di esaminare e mettere a punto le questioni di dettaglio.

Le grandi linee di politica estera dei due governi sono state comunque indicate nei brindisi che ieri sera i due ministri si sono scambiati nel corso del pranzo ufficiale offerto da Huang Hua. Il tema sottolineato da Huang Hua e stato quello dei fattori di guerra che aumentano di giorno in giorno e della illusorietà della « retorica ingannatrice sulla "distensione irreversibile" ». La critica all'URSS è stata velata dalla consueta circonlocuzione che parla di « quella superpotenza che canta a squarciagola la "distensione", prende l'offensiva e allunga i suoi tentacoli ovunque » e dalla precisazione che nella visione cinese è in corso e si fa più accanita « la contesa tra le due superpotenze per l'egemonia mondiale ». Per cui « i fattori della guerra aumentano in modo evidente ».

Nuova appare invece la formulazione di Huang Hua, secondo cui « un fronte unito che ha come forza principale il Terzo mondo in unione con i Paesi sviluppati del Secondo mondo nella lotta contro l'egemonismo delle superpotenze sta prendendo forma e sta sviluppandosi ». Da qui discende l'apprezzamento cinese per « gli sforzi compiuti dal governo italiano per promuovere la unità dell'Europa occidentale e per difendere la sicurezza della regione mediterranea ». « Siamo convinti — ha detto Huang Hua — che purchè i vari Paesi dell'Europa occidentale tengano chiaro in mente il loro obiettivo comune e cerchino le convergenze di rilievo mettendo da parte le divergenze minori, potranno andare avanti e diventare più potenti sulla via dell'unione ».

Forlani nel suo brindisi ha rilevato che « gli obiettivi permanenti del mio Paese sono il progresso dei popoli e la pace nella sicurezza ». Questo, « nel contesto occidentale di cui è parte », dando un « costruttivo contributo » alla vita dell'Alleanza Atlantica, a tendo per dare « ogni possibile contributo al superamento delle contrapposizioni ed alla correzione degli squilibri che la storia ha lasciato in retaggio in Medio Oriente, Mediterraneo e Africa Australe ». Quanto alla integrazione europea « e nostra ferma convinzione che solo una Europa forte e unita può diventare ancora più aperta al dialogo con gli altri popoli, in particolare con i Paesi emergenti, e portare nell'area internazionale, sul piano politico come su quello economico, un importante contributo di equilibrio e di progresso ». E' lungo queste linee che si svolgono gli scambi di idee, che come abbiamo detto continuano oggi.

Emilio Sarzi Amadè

Migliaia al Festival delle donne a Ferrara

Migliaia di persone affluiscono da ogni parte dell'Emilia-Romagna a Ferrara per prendere parte al Festival nazionale dell'*Unità*, dedicato alle donne. Manifestazioni politiche, iniziative culturali e sportive animano l'intera città e il territorio della provincia coinvolto in un grande incontro popolare, che continuera fino al 21 giugno e nel quale sono plasticamente evidenti i segni dei profondi mutamenti intervenuti nella società italiana. Una società in crisi nella quale, tuttavia sono cresciute energie nuove, sono maturate nuove forme di coscienza e di lotta. Protagoniste di questi processi le donne, le lavoratrici, le impiegate, le studentesse che hanno imposto a tutto il Paese, alle forze sociali e politiche, il tema della condizione femminile come un grande terreno di confronto per quanti intendano misurarsi con gli obiettivi di una trasformazione reale del Paese e del superamento della crisi. E' questa la realtà vitale che trova espressione al Festival di Ferrara. (A PAGINA 6)